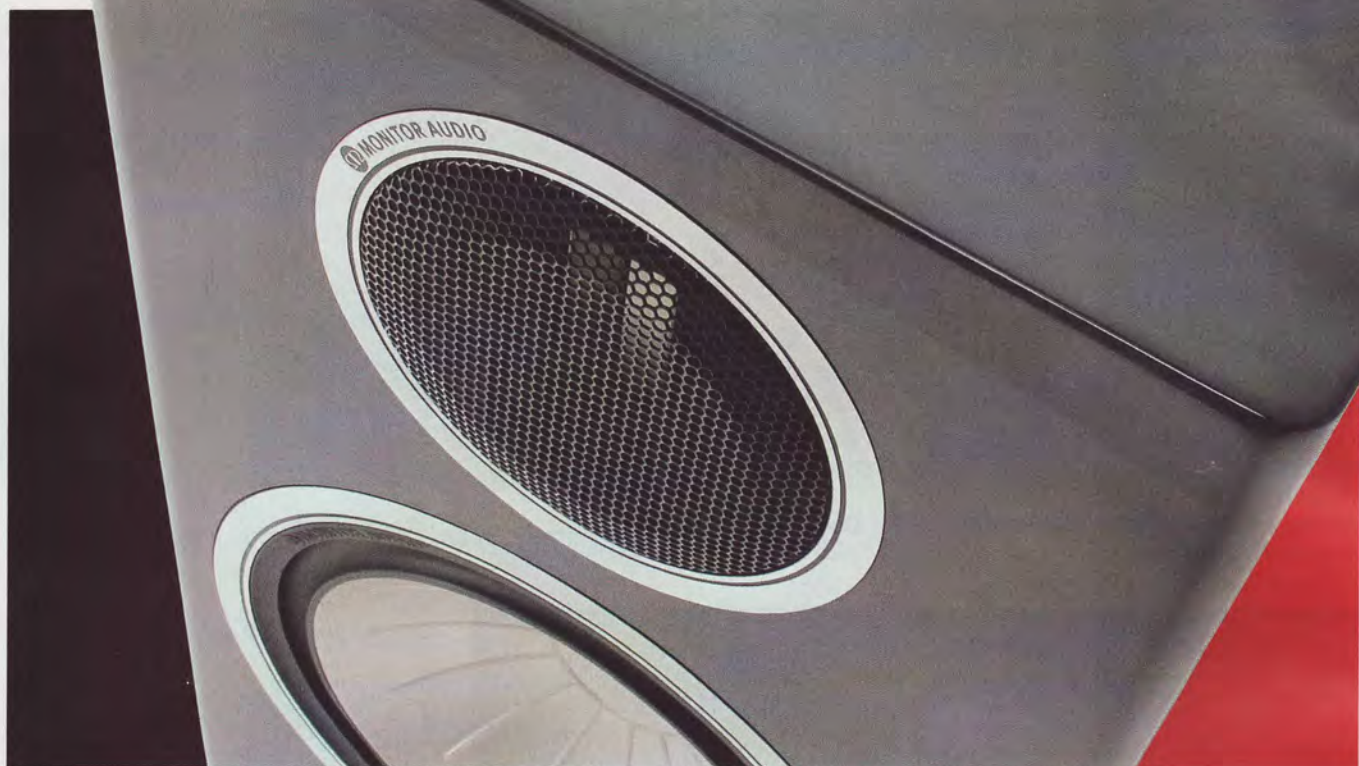




MONITOR AUDIO GX 100

SINTESI DI DIFFUSORE MODERNO

di Claudio Checchi

Monitor Audio inizia l'attività nel 1972 per opera del suo patron Mo Iqbal. Grazie alle caratteristiche dei suoi prodotti conosce in breve un buon successo, tale da espanderne il campo d'azione prima a livello internazionale e poi globale. La grande importanza attribuita alle proprietà meccaniche degli altoparlanti, la sperimentazione di materiali innovativi e la tendenza al continuo miglioramento delle prestazioni portano il costruttore inglese a realizzare il suo primo tweeter metallico nel 1986.

Risale a quell'anno il trasduttore dotato di membrana con anodizzazione dorata che in breve avrebbe trovato apprezzamento su base mondiale. Conosciuto come "gold dome", è stato utilizzato su numerosi modelli diversi. Tre anni più tardi è la volta del woofer a sandwich di metallo e ceramica, antesignano degli altoparlanti utilizzati ancor oggi da Monitor Audio.

Al momento attuale la sua gamma prodotti si articola su varie linee di-

verse, con ciascuna di esse che offre una gamma di diffusori a sé stante, dai modelli di dimensioni ridotte da installare su piedistallo ai più impegnativi da pavimento, passando per quelli destinati all'impiego negli impianti multicanali, centrali e posteriori, affiancati naturalmente dai relativi subwoofer. Al vertice c'è la linea Platinum, per la quale sono utilizzate tutte le tecniche più avanzate a disposizione del costruttore al fine di ottenere le prestazioni migliori in assoluto.

Comprende due modelli da pavimento, uno da piedistallo, due diffusori centrali, dei quali il maggiore è a tre vie, un diffusore posteriore e un subwoofer, oltre a un diffusore da installare all'interno della parete.

Subito sotto c'è la serie Gold GX, quella che include il modello in esame, oltre al quale ci sono un diffusore da piedistallo di dimensioni minori, mentre per il resto è composta come la Platinum, a parte l'assenza del modello da parete.

Entrambe le linee di vertice di Monitor Audio sono caratterizzate dall'impiego di tweeter a nastro su tutti i modelli. Si tratta in effetti di un aspetto oltremodo caratterizzante, le cui prerogative hanno un influsso considerevole sulle loro modalità di emissione. Mi chiedo tuttavia, nel caso di installazioni multicanali realizzate per il loro tramite, quale impianto possa essere in grado di sfruttare nel modo più conveniente un numero simile di trasduttori a nastro, considerato che alle doti eccezionali di velocità ed estensione essi abbinano l'assenza di qualsiasi mediazione nel porre in un'evidenza che definirei impietosa qualunque magagna dei componenti a monte e del segnale audio utilizzato per la riproduzione. Va anche detto che la modalità con cui il tweeter a nastro viene utilizzato da Monitor Audio, lo rende molto meno ostico di quanto si potrebbe pensare facendo riferimento a sistemi dalla caratterizzazione più estremizzata.

COME SUONA?

Inutile dire che la curiosità maggiore sia destata dal comportamento del tweeter a nastro. Nella mia esperienza ho incontrato molto spesso sistemi che, proprio per esaltare al massimo le prerogative della via alta finivano con il sacrificare ad essa tutto il resto, con pesante svantaggio delle caratteristiche di equilibrio e di omogeneità timbrica del diffusore nel suo insieme.

Scelte, queste, che denotano una certa qual ingenuità, insidia dalla quale Monitor Audio si è saggiamente tenuta lontano nella definizione delle prerogative sonore del GX 100. Qui, più che cercare di sfruttare quanto più possibile le caratteristiche di sensibilità del tweeter, si è andati verso il miglior amalgama della sua emissione con quella del woofer-mid. Pertanto si è preferito tenergli la briglia alquanto stretta, a vantaggio delle doti di adattabilità del diffusore alle diverse condizioni in cui andrà a operare.

Certo, un tweeter a nastro è sempre

Gold GX 100

Diciamo innanzitutto che della serie Gold GX di Monitor Audio ci siamo già occupati, prendendo in esame il modello minore della serie, il GX 50, con risultati decisamente interessanti. Il GX 100 ne ripropone tutte le caratteristiche di rilievo maggiore, ma con l'impiego di un woofer che da 13 passa a 16 cm. È inserito in un cabinet di dimensioni maggiori, ma sempre piuttosto compatte. Un commento iniziale per la finitura, che negli esemplari giunti in redazione è in nero lucido stile pianoforte. Qualcosa di molto più tradizionale rispetto al bianco, moderno ma forse fin troppo appariscente tipico dei GX 50 provati a suo tempo. Sulla finitura nera dei GX 100, peraltro eseguita in maniera impeccabile come si conviene a un diffusore di alta gamma, spiccano forse un po' troppo le bordature cromate degli altoparlanti, conferendo all'insieme un aspetto alquanto vistoso, che a mio avviso non è particolarmente indicato per un oggetto di rango simile. Le pareti verticali del cabinet sono incurvate secondo una tendenza che si è diffusa alla fine del secolo scorso, al punto da sembrare dovesse soppiantare definitivamente quella a parallelepipedo anche nei segmenti intermedi. Invece, dopo la fiammata iniziale è rientrata, probabilmente per i costi sensibilmente superiori correlati alla realizzazione di un cabinet siffatto. Non per questo sono venuti meno i vantaggi tipici di tale conformazione. Che riguardano innanzitutto la maggiore refrattarietà alle onde stazionarie che si generano all'interno del mobile, proprio per via dell'eliminazione del

parallelismo tra le superfici di ampiezza maggiore. Tale prerogativa comporta anche la suddivisione su una gamma di frequenze più estesa delle risonanze interne. Inoltre, come ho sempre potuto verificare, i diffusori così realizzati si inseriscono nell'ambiente in maniera più efficace, dissimulando meglio la loro presenza fisica, il che si traduce in impressioni d'ascolto improntate a maggiori naturalezza e realismo.

Oltre ai costi di produzione maggiori, i cabinet dalle superfici curve offrono a parità d'ingombro un litraggio interno inferiore, aspetto sentito soprattutto nei diffusori di taglia medio piccola. Nel caso dei GX 100 questo elemento sembra sia stato risolto incrementando la profondità del mobile, in effetti alquanto sviluppata. Non ne soffre più

continua a pag. 36



segue da pag. 35

di tanto l'equilibrio visivo d'insieme che resta improntato a una sostanziale omogeneità tra le diverse dimensioni.

Come dicevamo, il woofer è da 16 cm. È realizzato secondo la tecnologia RST che prevede l'impiego di una membrana in una lega di alluminio e magnesio, ricoperta da uno strato di ceramica. La membrana è in un solo pezzo, quindi senza l'impiego di parapolvere centrale o ogiva rifasatrice. Se ne avvantaggia l'omogeneità della sua curvatura, somigliante più a una cupola rovesciata che a un tradizionale cono. Le doti di rigidità del materiale con cui è realizzata sono ulteriormente incrementate mediante le nervature radiali stampigliate sulla sua superficie, dalle quali deriva un aspetto che già a prima vista suggerisce l'esclusività dell'altoparlante e quindi del diffusore di cui fa parte. Un ulteriore elemento inusuale sta nel metodo di accoppiamento del cestello al cabinet, non effettuato mediante le solite viti, ma per mezzo di una barra tirante che termina sul pannello posteriore al quale è avvitata. Il cestello è realizzato in modo da permettere un buon deflusso dell'aria mossa dalla parte posteriore della membrana e dal centratore. Il magnete è ben dimensionato e, sempre in merito alla membrana, va menzionata la sua ripiegatura all'estremità esterna, che migliora ulteriormente la rigidità dell'insieme. La cerniera è in gomma butilica, curiosamente montata capovolta, ovvero con la facciata convessa rivolta verso l'interno del cabinet.

Il woofer è caricato in bass reflex, con il condotto di accordo che fuoriesce dal retro. È realizzato con la tecnologia Hi-Ve che prevede solcature rettilinee ricavate nella parte interna del condotto. A detta del costruttore il loro effetto verte su una riduzione delle turbolenze, da cui un aumento per la velocità di scorrimento dell'aria al suo interno, così da migliorare la potenza di emissione delle frequenze basse e il

comportamento ai transienti.

Anche il tweeter è accoppiato al cabinet mediante una barra metallica. La si intravede attraverso il tubo di accordo, che fuoriesce anch'esso dal retro. Come abbiamo detto è del tipo a nastro e dispone di una membrana realizzata con la tecnologia C-CAM, che in questo tipo di trasduttori è di spessore ultrasottile e fa anche da bobina mobile.

Il diaframma è pieghettato e immerso all'interno di un campo magnetico di forza ragguardevole, prodotto da un elemento alle terre rare, realizzato in ferro, neodimio e boro. La membrana ha un peso totale di soli 18 milligrammi.

La sua inerzia ridotta ai minimi termini fa sì che abbia reattività agli impulsi e facilità nel seguire l'andamento della riproduzione decisamente maggiori rispetto agli altoparlanti tradizionali. Ne deriva una riproduzione del segnale più accurata, costituita da transienti di maggiore prontezza e la possibilità di scendere fin nei dettagli più minuti dell'informazione sonora.

L'estensione della risposta in frequenza è anch'essa una prerogativa del tweeter che va decisamente oltre la media e arriva a ben 60 kHz, secondo le indicazioni del costruttore.

L'altoparlante dispone di una rete metallica inamovibile, atta alla protezione della membrana.

Il crossover è montato su una piastra accoppiata alla parte inferiore del diffusore e impiega componenti di ottima qualità. Di rilievo è anche il cablaggio interno realizzato mediante conduttori in argento.

Sul retro del diffusore è posizionata una superficie metallica che fa da supporto ai morsetti d'ingresso. Sono ben realizzati, posizionati in verticale ma troppo vicini gli uni agli altri, così da rendere alquanto complicata la connessione di cavi non terminati con banane. Sdoppiati per il pilotaggio in biwiring, dispongono di elementi di collegamento basati su cavo in argento, parecchio migliori delle consuete e inefficaci piastre. ■

un componente dalla sensibilità considerevole, caratterizzato inoltre da un'accondiscendenza molto scarsa a nascondere eventuali problemi dei componenti a monte. Quindi l'abbinamento del diffusore che lo impiega va considerato con grande attenzione, ma una volta messo nelle condizioni più adatte si può essere sicuri che porrà le qualità dell'impianto nell'evidenza migliore e con grande solerzia. Esaurita l'incombenza del dare il giusto inquadramento a un diffusore del genere, forse non necessaria per i più esperti ma fondamentale per chi potrebbe lasciarsi ammalare da determinate caratteristiche senza tenere conto di tutte le loro implicazioni, osserviamo come il GX 100 esibisca una personalità timbrica che trascende in buona misura le prerogative che siamo abituati a incontrare nei diffusori da piedistallo. Se lo si facesse suonare dietro una tenda ben pochi sarebbero disposti a scommettere che non si tratti di un sistema da pavimento. La pienezza delle basse frequenze, l'equilibrio generale, la quantità di energia sul medio basso riversata in ambiente sembrerebbero quelle tipiche dei modelli appartenenti a tale tipologia. Forse un minimo limite all'estremo inferiore è ancora percepibile, tuttavia anche la riproduzione del contrabbasso è molto valida, tanto più in considerazione delle dimensioni del diffusore, anche quando scende verso la parte più bassa della sua estensione. Ne vengono conservate oltretutto le giuste doti di rotondità e naturalezza, senza scadere in perdite di controllo di sorta, quantomeno ai livelli di pressione sonora compatibili con l'ascolto in ambiente domestico. Il comportamento del woofer da 16 cm può essere valutato come impeccabile, sia pure in un'installazione a circa due metri dalla parete di fondo. In tali condizioni il poter contare su un diffusore dalla pienezza tipica dell'esemplare da pavimento, ma con le doti di dispersione e di dimensionamento del palcoscenico proprie dei migliori esemplari da

piedistallo, causa sensazioni decisamente godibili, tali da indurre a una profonda riflessione anche chi riterrebbe irrinunciabile l'impiego dei diffusori di taglia maggiore. Una tra le doti migliori del GX 100 è la capacità di rendere le voci con una naturalezza, un realismo e una sensazione di presenza in ambiente di grande rilievo. Lo ho potuto apprezzare in particolar modo nella riproduzione di "Traveling Miles" di Cassandra Wilson. La cantante sembra essere trasportata nel mio ambiente d'ascolto e mai come stavolta non si tratta di asserzioni dettate dal troppo entusiasmo, quanto da una sensazione effettivamente palpabile. Non è solo la voce, ma un po' tutto l'insieme delle esecuzioni contenute nel disco e degli strumenti che vi prendono parte ad avere un trattamento di prim'ordine. La separazione tra questi ultimi, il loro delinearsi di grande accuratezza, la precisione e la finezza fino all'estremo superiore sono prerogative che i GX 100 rendono ben percepibili, ma senza trascendere o salire sopra le righe. Mantengono invece una compostezza che ne rende ancora più apprezzabili le doti di trasparenza e vitalità, effettivamente molto marcate. Ovviamente laddove la via alta è chiamata in causa nelle proporzioni maggiori, come negli arpeggiati di chitarra o nella riproduzione del flauto e del violino, le prerogative del tweeter a nastro sono rese nelle modalità più esplicite. Resta comunque nel rilievo maggiore l'omogeneità di emissione con il woofer mid, che dal canto suo fa del suo meglio per stare a fianco al trasduttore della via alta, rendendo particolarmente godibile la riproduzione un po' in tutti i frangenti. Precisione, dettaglio, equilibrio timbrico sono distribuiti a piene mani nelle condizioni più disparate. Anche quando si tratta di riprodurre le masse orchestrali più vigorose, come nel caso di "A Personal Landscape" di Laurent Cugny o in "Start Here" di Vince Mendoza. Nella riproduzione del primo si apprezza il piglio esente da condizio-



I morsetti d'ingresso sono sdoppiati, per il pilotaggio in biwiring. Il collegamento tra di essi è effettuato per mezzo di cavi terminati e non delle solite, inefficaci, piastrine. Sotto di essi si trova la testa della barra filettata che ha il compito di mantenere il woofer in posizione, evitando l'impiego delle usuali viti di fissaggio.



Il tweeter a nastro ha un diaframma del peso di soli 18 milligrammi. È responsabile di buona parte delle interessanti prerogative timbriche del diffusore, che eccellono per dettaglio ed estensione.



Il woofer da 16 cm ha il diaframma in lega di alluminio e magnesio, su cui è applicato uno strato in ceramica. Si tratta del materiale che Monitor Audio impiega per molti suoi diffusori. La membrana è in un solo pezzo e dispone di rinforzi radiali stampigliati ed estremità ripiegata che determinano un suo ulteriore irrigidimento.

namenti di sorta che non arretraneppure di fronte ai brani per big band in esso contenuti, oltre alla riproduzione fin quasi incredibile della voce nella traccia finale. Nel secondo il GX 100 sorprende per le doti di estensione della gamma inferiore, in particolare nella traccia n.2 che contiene una linea di basso che si spinge alle fondamentali più estreme. Il semplice fatto che un diffusore delle dimensioni del GX 100 sia riuscito a seguirne l'andamento in modo simile, oltretutto

senza limitazioni apparenti o cenni di crisi, è già qualcosa di molto fuori dal consueto.

Il poco spazio rimasto mi obbliga a dare solo un breve ragguaglio per la spazialità dell'immagine, che si articola su un palcoscenico virtuale di ampiezza e profondità impeccabili, e poi per la sensibilità niente male del diffusore. È stato utilizzato in una catena composta da lettore digitale Rotel RDV 995, preamplificatore Graaf WFB One e amplificatore Graaf GM 20 OTL.



CONCLUSIONI

Per finire voglio ripeterlo ancora una volta: si tratta di un diffusore che può rivelarsi impietoso per gli eventuali difetti dei componenti dell'impianto, seppure in maniera minore rispetto ad altri esemplari dotati di tweeter a nastro. Tuttavia, se il resto della catena si comporta come deve, il GX 100 è in grado di metterne in luce le doti nella maniera migliore. Per questo motivo non esito a dire che se avessi a disposizione il contante necessario lo acquisterei senza indugio. **FDS**

Caratteristiche tecniche

Tipo:

diffusore da piedistallo a due vie

Potenza sopportata:

120 watt

Impedenza:

8 ohm

Risposta in frequenza:

42 Hz-60 kHz

Frequenza di crossover:

2,7 kHz

Dimensioni:

362 x 210 x 303 mm

Peso:

9,9 kg

Prezzo IVA inclusa:

euro 1.860,00 la coppia

Distributore:

MPI Electronic - Tel. 02 93.61.101

Web: www.mpielectronic.com